ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Num. 133
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI' SABATO
19-20 settembre '47
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 70. Annunzi finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50 — seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13601): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3450, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI DOMANI

Gravi dichiarazioni di Scelba

"Si mira a rovesciare il Governo e a riportare al potere socialisti e comunisti" — Un monito ai ricchi del democristiano on. Pastore

ROMA, venerdì sera.

Assai notevole è che l'on. Pastore, rappresentante della D. C. riassumendo i motivi dei contrasti sociali in atto, dopo avere ripetuto la sua deplorazione per il tentativo di una «degenerazione politica degli scioperi e delle agitazioni», afferma che sono «i poveri ed i ricchi che si scontrano a motivo di un ingiusto sistema di rapporti sociali», ed aggiunge che «se oggi urge un dovere, questo è di pertinenza di coloro che la società o il sistema hanno favorito: se l'urto ha da attenuarsi, occorre che i ricchi e gli straricchi, rifuggendo l'anticristiano metodo di soppesare con la bilancia del farmacista i presunti agi o le ore di svago delle classi lavoratrici, diano mano alla borsa per consentire che il reddito di uno sforzo, che è comune a tutti quelli che lavorano, trovi una più equa distribuzione».

Il segretario democristiano della Confederazione del Lavoro, prosegue nella sua requisitoria contro gli «elementi gretti» che «a priori respingono ogni più modesto accenno a riforme di struttura e gridano al sovvertimento non appena viene affacciata una qualsiasi tesi che preluda ad una più cristiana ridistribuzione della ricchezza, ma nulla o ben poco si compie di volontario o di spontaneo, dato e non concesso che il sistema sia intoccabile, per consentire alle moltitudini di sentirsi pari, sul piano della personalità umana, ai pochi privilegiati».

Egli conclude ammonendo: «Nessuno che voglia alimentare propositi di resistenza sul terreno della giustizia sociale, pensi di fare conto su apporti derivanti dalla presenza operante del pensiero cristiano in campo politico e sindacale».

In altri termini l'on. Pastore, che è stato il più strenuo avversario delle agitazioni e degli scioperi, vuole ammonire «i ricchi» a non equivocare: i democristiani sono per l'ordine, ma non sono conservatori e le giuste rivendicazioni dei lavoratori saranno da essi difese con minore demagogia ma non con minore vigore dei comunisti.

L'intervento di Pastore appare particolarmente indicativo alla vigilia della grande manifestazione di piazza che avrà luogo domani in tutta Italia e che segna una ripresa delle agitazioni. La Confederterra ha proclamato ieri lo sciopero dei braccianti in Toscana e a Messina oggi vi sarà un'ora di interruzione del lavoro, estesa anche ai servizi pubblici, per appoggiare alcune richieste operaie.

Il Governo si prepara ad affrontare i grossi problemi che la giornata di domani potrà presentare, tenendo in particolare considerazione che forse la data del 20 settembre non è stata scelta a caso e quindi la manifestazione potrebbe avere aspetti anticlericali.

Il ministro Scelba poi, pur deprecando le voci di una insurrezione, ha rilevato che la manifestazione di domani mira soprattutto a rovesciare il Governo e riportare al potere i socialcomunisti, il che toglie, a suo avviso, ogni valore sindacale alla manifestazione stessa per portarla invece sul piano squisitamente politico. Parlando dell'eventualità di un colpo di forza dei comunisti in un avvenire più o meno prossimo ha espresso l'avviso che «sono ben pochi in Italia coloro i quali credono che il partito comunista abbia scartato dal suo programma la conquista violenta del potere e l'instaurazione di una dittatura».

La minaccia, secondo Scelba, è comune per tutti i Paesi, ma in Italia mancano le premesse perchè un simile tentativo possa riuscire. Scelba ha infine detto di fare assegnamento anche sulla garanzia data dal partito repubblicano perchè domani nulla avvenga di illegale.

Il partito di Saragat ha intanto confermato di non aderire alla manifestazione, sostenendo che è con una razionale pianificazione che si possono migliorare le condizioni di vita dei lavoratori.

L'avvenimento più importante della mattinata è costituito da un incontro avvenuto a Montecitorio tra gli onorevoli Saragat e Gronchi, il leader dei socialisti autonomisti e quello del gruppo parlamentare democristiano — che è contemporaneamente l'esponente della corrente di sinistra del suo partito — riveste particolare importanza ai fini dello spostamento dell'asse governativo a sinistra.

Al colloquio Saragat-Gronchi hanno partecipato Simonini e Ivan Matteo Lombardo.

A Montecitorio si è pure stamane adunato il gruppo dei socialisti nenniani al quale l'on. Vernocchi ha riferito sui colloqui che la delegazione del gruppo ha avuto coi gruppi di sinistra e specialmente con quello del partito socialista lavoratori italiani.

I socialfusionisti escludono la possibilità di una collaborazione governativa senza i comunisti.

Sforza, che ha anticipato di un giorno la sua partenza, parte domani per Parigi. Egli ha ricevuto stamane l'ambasciatore Dunn.

L'Assemblea costituente ha approvato stamane con lieve maggioranza la sospensiva dell'articolo 47.

Alle 9 si è riunito al Viminale il Consiglio dei ministri per l'esame di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. E' stato approvato uno schema di decreto con il quale la paga giornaliera dei soldati e graduati di truppa viene aumentata del 30 per cento, in relazione all'aumento recentemente disposto in favore dei dipendenti statali. Viene anche raddoppiata l'indennità di lire 750 mensili per la moglie come pure la quota supplementare di lire 300 mensili per ogni figlio a carico a favore dei graduati di truppa e si estende a questi l'indennità di caro pane.

L'accordo per i braccianti

ROMA, venerdì sera.

La riunione al ministero del Lavoro per la soluzione della vertenza dei braccianti agricoli interrotta alle 4,30 di stanotte è stata ripresa questa mattina alle 10. Un accordo di massima è stato raggiunto sul quarto punto e cioè quello riguardante l'orario di lavoro, ma il seguito della discussione in proposito ha dovuto subire un breve rinvio in attesa che tutte e due le parti siano investite dei poteri per stipulare l'accordo conclusivo.

Norma Dutto, di 18 anni, regina di bellezza della Valle del Roja, ha lasciato Tenda con i profughi diretti nel Cuneese. Ora Miss Tenda ha trovato asilo a Limone (Foto Bogmo)

TITO

Al suo confronto Stalin è un chiacchierone — Ha una sola tenerezza: Tigre, il suo cane

Con l'entrata in vigore delle dure clausole del trattato, la figura di Tito ha assunto per gli italiani particolare interesse. La Jugoslavia s'è ormai assicurata ambiti nostri territori, piantandosi sulla sponda orientale dell'Adriatico e nella Venezia Giulia. Centinaia di migliaia di nostri fratelli sono nelle sue frontiere. E' venuto per Tito il momento di dimostrare al mondo in che modo si serve la democrazia e come vanno trattate le minoranze nazionali perchè queste non si protestino oppresse.

E' l'uomo più misterioso d'Europa, diciamo pure del mondo. Tito, questo enigmatico statista, è solo da pochissimi conosciuto sotto il suo vero nome: Josif Broz. Ma il maresciallo della repubblica federativa popolare jugoslava di nomi ne ha avuti molti altri e si potrebbe fare una raccolta dei suoi falsi passaporti, di ogni paese.

Nel bianco palazzo che domina Belgrado, il Dedilie, fatto costruire da re Alessandro nel 1934, lo si trova di solito dietro un largo scrittoio, sul quale s'ammucchiano fascicoli di tutti i colori.

Fronte larga, solcata da grosse rughe, capigliatura folta, occhi penetranti, naso leggermente borbonico, carnagione bruciata dal sole.

Quando indossa l'uniforme spicca sulla manica una grossa stella circondata da due fronde d'oro. Ma spesso, nell'intimità, lo si vede in camiciotto militare senza insegne, come Stalin.

Il suo copricapo preferito è un berretto dell'armata russa, che un S. S. aveva preso a un morto e che Tito riconquistò.

Lati intimi

Ha un tono imperioso che non ammette repliche, la voce secca e incisiva, la conversazione avvincente.

Non cela la sua avversione per i giornalisti, specialmente quelli inglesi e americani.

La verità è che ama circondarsi della fama di uomo misterioso e silenzioso, che indubbiamente conferisce prestigio. E al suo confronto Stalin è un chiacchierone.

Josif Broz fu la grande rivelazione della guerra in tutti i Balcani. La sua vita è uno straordinario romanzo d'avventure. Quale, attualmente, la sua esistenza? E' difficile conoscere i lati intimi, ma in seguito a una lunga inchiesta sono riuscito a impossessarmi di molti piccoli segreti.

Senza dubbio, Tito è, tra le personalità mondiali, uno degli uomini più mattinieri.

D'inverno come d'estate, alle sei è già al lavoro. Che per lui consiste nel rendersi esatto conto di tutte le decisioni prese o che stanno per prendere i suoi ministri. Non esita, per esempio, a leggere attentamente un fascicolo di oltre cento pagine, costellandolo di annotazioni, e alla occorrenza ordinando ai suoi collaboratori, una, due e anche dieci volte, di rifare completamente il lavoro.

Il maresciallo al mattino non riceve mai e resta nel suo ufficio fino alle 14.

Alle 14,30 pranzo; in genere carne fredda e polpette di pan cotto servite in salsa. Alla fine due o tre bicchierini di acquavite di prugne.

Dopo di che, è il momento delle conferenze, sempre assai brevi. Non trattiene mai il visitatore più di un quarto d'ora. Fino alle 22 lavora intensamente.

Confidenze? Ne fa raramente. Quello che si sa è che lo domina la viva ambizione di raggruppare tutti i popoli slavi dei Balcani in una Repubblica Federativa. Ha già dei satelliti, come Enver Hoxha, ex fotografo ambulante ed oggi dittatore d'Albania.

Da genitori contadini, Tito venne al mondo il primo maggio 1892, nel villaggio di Kumrovec, della provincia croata di Klanjec. Suo padre, Franjo Broz, semplice lavoratore dei campi, morì nel 1935, mentre sua madre, Maria Javazsak, scomparve nel 1918.

Da carcere a carcere

Avevano avuto dodici figli, dei quali sopravvivono soltanto quattro maschi e due femmine. Il maggiore dei fratelli del maresciallo, Martin, faceva fino a poco tempo addietro, l'agricoltore. Il minore, Stepan, è fittavolo a Kutunco. L'altro fratello, Slavko, il prediletto dal maresciallo, è ispettore presso il Governo di Croazia. Una delle sorelle, Matilda, lavora la terra di Stepan. La seconda, Rozika, è maritata a un meccanico.

Ed Tito ha un figlio, e pochi lo sanno, eroe nazionale dell'Unione Sovietica. Ancora qualche settimana fa era a Mosca. E' un giovine estremamente coraggioso e che nella 78.a Divisione corazzata russa, era considerato l'asso dei carristi. Combattè da intrepido durante tutta la guerra contro la Germania.

Abbiamo definito la vita di Tito uno straordinario romanzo d'avventure.

Mobilitato come croato dagli austriaci, nel 1914, rimase ferito alla regione del cuore e fatto prigioniero fu colpito dal tifo.

Nel campo di concentramento russo divenne ben presto propagandista politico e all'avvicinarsi dell'armata di Kolciak fuggì, nascondendosi nell'interno.

Nel 1920 rientra in Jugoslavia da cospiratore comunista. Con la moglie, una russa, fa del Montenegro il suo centro d'azione. Per anni la polizia gli dà la caccia. Intanto Tito organizza sezioni segrete a Fiume, a Belgrado, a Zagabria.

Due o tre volte è arrestato e condannato, ma sempre trova il modo di sparire. Nuovo arresto nel 1927 a Zagabria, come segretario del partito comunista. In carcere fa lo sciopero della fame. Dopo qualche tempo è rilasciato. Nel 1928 cade nelle maglie della polizia per ben quattro volte e riporta due condanne: una a sei anni, l'altra a cinque. Ai giudici proclama di non riconoscere altra giurisdizione che quella del partito comunista. Lo ospitano le prigioni di Lepoglava e di Maribor, finchè, nel 1934, è di nuovo libero.

Odio per il cinema

Riprende la sua attività. E' a Vienna, poi per due anni a Mosca, quindi ancora in Austria, in Cecoslovacchia, a Parigi. Durante la guerra di Spagna, vorrebbe andare a combattere nelle brigate internazionali, ma si ha bisogno di lui altrove. E riecco a Belgrado e Zagabria. Dal 1936, si dà corpo e anima alla lotta contro Hitler. Invaso il suo paese dai nazisti, inizia la guerriglia come capo partigiano.

A Krupany, la sua banda uccide 400 tedeschi e cattura otto milioni di litri di benzina. A Uzice, si impadronisce di 80 mila cartucce e 450 fucili. Un giorno i tedeschi distruggono un ospedale partigiano uccidendovi 300 ricoverati. Da quel momento la guerra ai nazisti sarà senza quartiere.

Come è facile comprendere, Tito non è un sentimentale. E' debole solo con Tigre, il magnifico cane alsaziano catturato al nemico. Duro con sè stesso, non tollera negli altri alcuna manchevolezza.

C'è un lato del suo carattere mai rivelato finora: il maresciallo ama la solitudine. A volte gli capita di aprire la radio e di ascoltare per ore musica sinfonica. I suoi autori preferiti sono Chopin, Ciaikowsky, Rimsky Korsakov.

Odia il cinema e si vanta di non averci messo piede, in vita sua, che due volte.

Ma ciò che molto contribuisce a fare di lui un misogino e un solitario è una terribile infermità che si cerca di tenere celata alla popolazione: Tito, che dorme pochissimo, è spesso vittima di atroci emicranie. Di qui le sue insonnie estremamente frequenti. Si dice, nella capitale jugoslava, che egli non possa dormire più di un paio d'ore. E allora lavora, lavora accanitamente, ed è sempre il primo, al mattino, ad arrivare alla Cancelleria.

b. a.

I redditi di ricchezza mobile

Il minimo d'esenzione dall'imposta per le categorie B e C-1 elevato a 360 mila

Roma, venerdì sera.

L'esenzione dell'imposta di ricchezza mobile, per i redditi di categoria B e C. 1, il cui minimo imponibile è elevato a 360 mila annue, avrà decorrenza dal 1° gennaio 1947. E' stato deciso che l'esenzione dell'imposta stessa per i redditi di categoria C. 2 (redditi di lavoro) stabilita com'è noto fino all'ammontare di 240 mila lire annue, avrà decorrenza solo dal periodo di paga in corso al primo giorno del mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto recante le nuove disposizioni. Ciò allo scopo di evitare le conseguenze che deriverebbero all'amministrazione delle finanze in ordine ai rimborsi cui essa sarebbe tenuta, ove la decorrenza dell'esenzione fosse stata fissata con il 1° gennaio 1947.

Si prevede che il nuovo decreto sarà pubblicato entro settembre sulla Gazzetta Ufficiale e, poichè entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione, è assai probabile che l'esenzione debba decorrere dal 1° ottobre prossimo venturo.

Presso la Ragioneria Generale dello Stato è in corso di definizione uno schema di provvedimento che aggiorna l'importo dell'indennità di missione, di trasloco, di trasferimento e di altre spettanze accessorie.

L'attuale indennità, che va da un minimo di 700 a un massimo di 1800 lire, a seconda dei gradi, è stata riconosciuta del tutto inadeguata alle spese cui oggi vanno incontro i funzionari in missione. La nuova indennità secondo alcune indiscrezioni verrebbe raddoppiata.

LA SONNAMBULA DELL'ALBERGO

AL PROCESSO DI FROSINONE

Un piccolo pandemonio

Violenta replica del difensore on. Porzio ad una richiesta della Parte Civile - La deposizione dello zio Milziade: una delusione

Nostro servizio particolare

Frosinone, venerdì sera.

Zio Milziade ha fatto stamane una piccola conferenza-stampa in sua difesa personale, dicendo che sarebbe stato ben felice di avere mezzo miliardo di capitale, come è stato detto, e felice soprattutto sarebbe stato di poter fare il borsaro nero o il fornaio, mestieri che gli attribuì la stampa in questi giorni.

«Invece — egli ha detto — ho scelto la professione di padrone di casa, che è molto meno redditizia delle altre due; e per il resto, con i tempi che corrono, sentire propalare ai quattro venti che uno ha tanti milioni, quando si tratta di poche case diroccate, non fa piacere davvero. C'è il fisco, ci sono i comunisti e ci sono tante altre cose che..., non mi fate dire altro, che è meglio non parlarne».

Quando è salito sulla pedana, il Quadrini era ancora un po' scuro in volto, ma non come quando era arrivato. Effettivamente si era già un po' sfogato con noi e contro di noi.

L'interrogatorio è andato liscio liscio. Attraverso le risposte date al presidente, abbiamo potuto sapere due cose: 1) che Milziade Quadrini non ha avuto paura delle rovine e ha ricostruito parecchie delle sue case, specialmente quelle nei quartieri popolari; 2) che il suo patrimonio, anche a voler tener conto del prezzo di affezione, è tale che se trova un compratore al 50 per cento di riduzione delle cifre pubblicate dalla stampa, vende subito e fa festa grande in casa, perchè si tratterebbe di un grosso affare quale non ne ha mai fatti in vita sua.

Uscito Zio Milziade, l'avv. Pacini si alza per chiedere che in conseguenza della risposta data dalla Questura alla richiesta di fornire indicazioni sulla data di rilascio del passaporto al Galzio, si attenda una precisazione maggiore, nel senso che invece di sapere la data del rinnovo del passaporto, si dovrebbe riuscire a conoscere la data del suo rilascio.

Questa richiesta suscita un pandemonio, giacchè, dopo l'osservazione fatta dall'avv. Libotte, il quale dichiara che la Parte Civile sta portando troppo alle lunghe le cose, si alza l'on. Porzio il quale dice:

«Non sono stato presente all'incidente dell'altro ieri, durante il quale è comparso qui, in quest'aula, perfino il processo Tirone. Se fossi stato presente, mi sarei opposto all'acquisizione agli atti processuali di quel foglio in cui si parlava soprattutto del presunto legame che ci sarebbe tra l'uccisione di Maria Laffi e la morte di Maria Cappa. Devo dire senz'altro che ho la sensazione del più profondo disgusto per il metodo con cui si sta conducendo questo processo, il quale non solo va per le lunghe, ma dimostra, attraverso quello che sta facendo la Parte Civile, che anzichè riuscire a portare delle prove provate, che è quello che aspettiamo, si va nel vago

«Comunque, diciamo subito che se si vuol dare corso alla richiesta della Parte Civile, noi ci opponiamo a che incominci la discussione. Per quello che sono le precise disposizioni del codice di procedura penale e per quelle che sono le decisioni di una causa come questa, la difesa non può consentire che si inizi la discussione prima che sia finita la fase dibattimentale; giacchè non sappiamo che cosa si aspetti la Parte Civile da questa sua richiesta di precisazione su questo Galzio e su tante cose fantomatiche che si sono costruite su questo processo ove l'aria incomincia a pesare.

La Parte Civile insiste sulla richiesta. Il presidente comunica che la Corte delibererà.

Frattanto vengono posti sul tavolo del presidente stesso i corpi di reato. Sono documenti poveri, tristissime cose, molte delle quali macchiate di sangue, che già appartennero alla povera Maria Cappa. Una cosa ci colpisce l'occhio: è una cravatta di color paglia unito, di quel tipo che, come è stato detto da molti testimoni, era stato inventato da Arnaldo Graziosi per metterla sopra il vestito nero da sera, allorchè andava ai concerti.

L'avv. Libotte ha detto: «Chissà come mai quella cravatta è andata proprio a finire lì, quando il maestro Graziosi, almeno come è dimostrato dal fatto che ci ha giurato e spergiurato, aveva un abito color marrone!».

m. r.

Strane ipotesi sul "morbo del Lazio"

Virus diffuso da topi d'acqua o postume radiazioni dei bombardamenti?

Roma, venerdì sera.

Cori, Prossedi e [illegible], le località colpite dal terribile morbo che presenta strane analogie con l'epatite infettiva e con l'atrofia giallo-acuta del fegato, sono state visitate dal medico inviato dall'alto commissario per la sanità pubblica. Sono state attentamente esaminate le cartelle cliniche dei colpiti dallo strano morbo.

A proposito di questa forma itterica, che è certamente di natura infettiva, apprendiamo che essa è studiata già da tempo dai medici italiani, in particolar modo dalla clinica medica dell'Università di Roma. Nel 1930, a Roma, si verificarono alcuni casi di epatite infettiva; anche in quell'occasione con esito letale. Fu operata l'autopsia dei morti all'ospedale di Santo Spirito e si ebbe ragione di credere che la causa della morte fosse dovuta a un virus di alcuni topi che vivevano sulle sponde del Tevere. Quasi tutti i colpiti erano infatti dei «fiumaroli» che improvvisamente furono colti da atroci dolori al fegato ed erano deceduti poco dopo.

Nei recenti e dolorosi episodi verificatisi a Cori le tre ragazze morte per epatite infettiva dovevano recarsi a lavare i panni sulla riva del fiume. Questa ipotesi chiarirebbe inoltre perchè i casi mortali si siano verificati soprattutto tra le donne.

Altre ipotesi — alcune di notevole interesse — vengono svolte da valorosi clinici. A puro titolo di cronaca ne segnaliamo una secondo la quale i casi di Cori e Prossedi sarebbero dovuti a radiazioni assorbite a suo tempo dalle vittime e prodotte da varie reazioni chimiche dovute ai bombardamenti e alle esplosioni, in particolari condizioni di clima e di ambiente.

Forte reazione americana alle accuse di Viscinski

Timori d'una profonda scissione tra le Nazioni Unite

New York, venerdì sera.

Commentando il discorso di Viscinski il *New York Times* scrive stamane che «il discorso pronunciato ieri sera alla Assemblea Generale dell'O. N. U. dal delegato sovietico è il più violento che mai sia accaduto di udire». Il giornale afferma poi che in alcuni punti gli attacchi di Viscinski raggiungono l'isterismo: «Egli è stato veramente, in alcuni momenti, simile al Pubblico Ministero di Mosca nelle accuse contro i criminali che cospirano contro lo stato sovietico».

Se la reazione della stampa è stata così forte è facile immaginare quello che hanno dichiarato alte eminenti personalità definite dal delegato sovietico «capitalisti che hanno tratto enormi profitti dalla guerra mondiale ed animati ora da un bellicismo particolarmente violento». Charles Eaton, uno dei «guerrafondai» e Presidente del Comitato Affari Esteri del Congresso, ha affermato che si rendono ora inevitabili dei «dissidi con l'Unione Sovietica».

Egli si è fortemente appellato agli americani perchè rendano chiaro ch'essi sono ben decisi a difendere le proprie libertà e ad aiutare gli altri popoli a mantenersi liberi nei limiti del possibile.

Eaton ha detto poi che l'America deve conservare la sua posizione di responsabilità in seno alle N. U.

Mentre trasmettiamo queste note il Presidente Truman è trasbordato alla imboccatura del fiume Potomac dalla corazzata *Missouri* al yacht privato *Williamsburg* e si appresta a rientrare definitivamente dalle sue vacanze. Egli ha dichiarato di sentirsi ben disposto ad affrontare i gravi problemi di politica estera ed interna che lo aspettano.

Nel quadro di questi ultimi va considerato il piano preparato dal Dipartimento della Difesa di dividere le forze armate in due grandi gruppi completamente indipendenti, pronti ad agire su fronti distintissimi.

Queste informazioni di carattere militare e più ancora l'asprezza della polemica tra russi ed americani mette in grande imbarazzo i delegati all'O. N. U. delle altre nazioni, i quali paventano il momento in cui si sentiranno presi tra l'incudine ed il martello delle due grandi potenze. Così si teme sempre più che la Russia possa uscire dall'O.N.U., qualora la proposta statunitense per il veto dovesse venire adottata e ci si chiede quali possibilità di sopravvivenza avrebbe l'istituto delle N. U. dopo un così importante ritiro. I commenti da Parigi e Londra riflettono ampiamente tali preoccupazioni.

Giuliano cambia aria?

Stanco per la caccia spietata che gli si dà nel Palermitano, si sposterebbe coi suoi nel Catanese

Nostro servizio particolare

Catania, venerdì sera.

(*N. L.*). Se dovessero rispondere a verità le dichiarazioni rese alla polizia da parte di alcuni elementi della malavita locale, la stella del brigante Giuliano volgerebbe definitivamente al tramonto. Secondo le deposizioni di detti individui, sembra che Salvatore Giuliano sia oltremodo stanco della caccia continua e spietata che gli fanno nel Palermitano e che abbia progettato di spostarsi con i suoi nella Sicilia orientale.

I motivi per cui Salvatore Giuliano avrebbe scelto come suo nuovo quartiere generale le contrade della Sicilia orientale e, precisamente, la zona fra Adrano e Centuripe, non sono difficili da indovinare. Il più importante di tutti crediamo sia quello della breve distanza di queste località dagli aeroscali e dai porti che legano il braccio orientale dell'isola alle coste della Grecia e della Turchia.

Una recente fotografia di Giuliano a cavallo

Ad ogni modo, quali che siano questi motivi, nella zona fra Adrano e Centuripe si vedono circolare ora, da quasi un mese, delle «facce nuove» e tutti i contadini dei luoghi sono d'accordo nel negarne la appartenenza alla banda Pallegriti.

SUL LITORALE DI LUSSO

MILIARDI E MARITI SENZA ECONOMIA

DAL NOSTRO INVIATO

CANNES, settembre.

La stagione di Cannes è «half and half», come dicono gli inglesi. Mezz'estate e mezz'autunno, per dirla in italiano. L'estate ha sempre avuto fama di eccessiva, quasi di volgare: l'autunno è troppo amorazzato, quasi decadente. Il mezzo autunno accontenta maggiormente i gusti della nuova società elegante. Perciò Cannes coi suoi — più o meno — miliardari, sfrutta questa mezza stagione, che passa anche per una «trovata».

Nizza accusa Cannes di farle la guerra turistica. Ma la colpa è delle grandi leggi economiche. La Costa Azzurra, da Mentone a Nizza, si è democratizzata. Nizza è divenuta anzi la «grande spiaggia democratica» della Riviera. Da Nizza o, meglio, da Antibes, comincia il litorale di lusso, e Cannes, coi suoi grandiosi scenari d'alberghi, ne è il centro. La guerra, salvo qualche piaga oltre il porto della Croisette, l'ha risparmiata. Palm Beach, il Carlton, il Martinez, ecc., sono intatti. Centinaia di seggiole e di tavolini sono disseminati lungo la passeggiata, come pezzi sul tavoliere d'un gioco di scacchi. Un gioco in grande, non c'è che dire!

C'è naturalmente tutto un pubblico di fotogenici, più o meno celebri: Michèle Morgan col marito, Chevalier con Martine Carrol, Dora Doll presso Blanchar, il divo dagli occhi spettrali, incerto tra la provincia marina di Golf Juan e il cosmopolitismo di Cannes, dove ha anche due figlie giovanissime e briose da tener d'occhio... In questa grande uccelliera, dove al sole si avvicendano i chiaroscuri delle prime nubi, i pettegolezzi sono all'o. d. g. Dov'è la quieta Cannes tutta fiori e ori autunnali, decantata dall'amatico Prospero Merimée nel 1867, quando scriveva alla contessa di Montijo? Il tempo insabbia amori, ricordi e perfino le guerre più sanguinose.

Le autorità turistiche della Costa Azzurra hanno questa innegabile abilità: far sparire rapidamente le tracce d'un lamentoso passato, riverniciare, ridipingere. Dove c'è una rovina, si ricostruisce, e dove non si può ricostruire, si distrugge senza lasciar segni.

Per far dimenticare il pane giallo, il pane di «mais», si parla, a Cannes, di miliardi e di miliardari. Flor Trujillo, figlia dell'accigliato presidente della repubblica di San Domingo ed ereditiera di circa 24 miliardi di lire italiane, si sposa per la quinta volta. Con chi? Con un giovane francese, che non è un giovane povero neppure lui, se è vero che possiede un «yacht» dal nome romantico: «Il cigno nero».

Chi furono i mariti della bella creola dalla pelle color di dattero? 1) Rubirosa, il diplomatico di San Domingo, ex-marito di Danielle Darrieux ed ora sposo della «più ricca ragazza del mondo», Doris Duke, figlia del re del tabacco; 2) l'ex-ambasciatore messicano Monvaro; 3) Mayrink Veiga, capo della radio brasiliana; 4) il capitano nord-americano Schelm, combattente della seconda guerra mondiale.

Doris Duke, la «più ricca ragazza del mondo» e Porfirio Rubirosa, ex-marito di Danielle Darrieux, si sono sposati a Parigi il 1° settembre.

Il futuro marito di Flor Trujillo invece è francese, si chiama Paul Louis Guérin ed ha spiccate tendenze per la profumeria. I romanzi non sono più tra ricchi e poveri, però. Vogliono aggiunte di zeri... Certo, Flor Trujillo non è più una giovanetta. Ha ventotto anni, dichiarati ai corrispondenti della stampa. Ma i migliori frutti — secondo gli intenditori — non son sempre i più acerbi.

c. m.

CRONACA CITTADINA

Sorpresa notturna della polizia in via Piero Gobetti, 7

Il commissario dell'Ente Turismo arrestato per truffa di dieci milioni

Dopo lunghe e attente indagini, il dr. Maugeri, della nostra Questura, ha ieri sera proceduto all'arresto di un industriale e commerciante notissimo negli ambienti finanziari della città: il commendatore Stefano Giraudo di Giovanni Battista, nato nel 1891 ed abitante in via Gobetti 7.

A carico del [illegible] Giraudo sono state sporte ben cinque denuncie per truffe per un ammontare complessivo di più di dieci milioni, esercitate in campi diversi. Infatti l'arrestato si era dedicato da qualche tempo alle speculazioni più arrischiate, con compravendita di immobili, di autoveicoli, di grosse partite di carburanti e di combustibili. Pare che la spinta decisiva verso la via degli imbrogli a ripetizione sia stata data al Giraudo da una sfavorevole speculazione compiuta tempo addietro, che gli impedì di far fronte ai suoi impegni.

Egli era stato in precedenza già condannato per truffa, frode in commercio e traffico di automobili rubate. Nonostante ciò, aveva saputo riguadagnare la fiducia generale, tanto da ricoprire ancora cariche in Prefettura, ed essere nominato sei mesi fa commissario dell'Ente Turismo, al posto dell'ex prefetto Tollini. Questa carica egli tenne fino ad ora, ma da circa un mese non si era più fatto vedere in ufficio, dove si era diffusa la voce che egli fosse in viaggio per l'Italia.

Finalmente alcuni degli industriali e dei commercianti truffati, insospettiti per la lunga assenza dell'abile lestofante che, fra l'altro, aveva venduto a Torino alcuni negozi di Trecate assolutamente inesistenti, si decidevano a sporgere denuncia. Fra questi sono gli industriali torinesi Francesco Piazzi e Gino Valponte, e l'Ospedale Psichiatrico.

Ricordiamo che il comm. Stefano Giraudo era persona molto nota negli ambienti industriali e commerciali della città anche per la sua posizione finanziaria.

Associazione a delinquere in corso Moncalieri

Qualche tempo fa l'Arma dei Carabinieri si era interessata di una vasta banda che si era specializzata nei furti della biciclette e nel trafugare dalle autorimesse cittadine — in cui gli affiliati si introducevano notturnamente mediante scasso — ruote gommate ed altro materiale automobilistico. Come si ricorderà, il capo dell'organizzazione e numerosi suoi complici venivano arrestati.

I carabinieri di Barriera Piacenza, proseguendo nelle indagini, scoprivano che l'associazione a delinquere aveva una succursale in uno stabile di corso Moncalieri. Una lunga serie di appostamenti e pedinamenti ha portato, in questi giorni, all'identificazione e all'arresto della combriccola che, a quanto pare, dopo la cattura del capobanda e dei compagni, aveva continuato, indisturbata, la sua attività ladresca. Si tratta di tali Sagato Giuseppe, quarantatreenne, inserviente disoccupato; Poria Enrico, di 41 anni, calzolaio; Reinaudo Giovanni, di 45 anni, operaio disoccupato; Barale Elsa, di 22 anni, anch'essa disoccupata senza tuttavia aver mai esercitato un determinato mestiere. Singolare è il fatto che tutti costoro abitavano al numero 41 di corso Moncalieri dove sono stati sorpresi.

Borsa chiusa

Oggi la Borsa è rimasta chiusa per la festa di San Gennaro.

Assassinato con un calcio al ventre

Con una brillante operazione, che ha risolto un lungo ciclo di appostamenti, i carabinieri [illegible] stazione Dora hanno assicurato ieri alla giustizia, il trentaduenne Lorenzo Scarzello, di Luigi, responsabile di omicidio preterintenzionale, in persona del contadino Michele Balocco, di 60 anni.

Il tragico fatto era avvenuto in Penna, frazione di Savoule, il 13 agosto scorso. Fra lo Scarzello ed il Balocco era scoppiata una violenta lite, sorta a causa della deviazione di un corso d'acqua, sulla quale i due avevano vedute diverse; dalle parole, i contadini erano passati presto a vie di fatto e lo Scarzello aveva colpito ripetutamente, a calci ed a pugni, il suo avversario.

Lì per lì, sul momento, il litigio sembrava non aver avuto serie conseguenze; il Balocco però — due giorni dopo — doveva coricarsi in preda ad atroci dolori e, verso le 0,30 del 16 dello stesso mese, moriva a causa di una peritonite susseguente alla perforazione dell'intestino per trauma.

Sul tram dopo le 24
40 lire alla corsa

In relazione al recente aumento delle tariffe tramviarie e filoviarie, l'A.T.M. comunica che la tariffa per il servizio notturno del sabato e della domenica tra le ore 24 e le 1, viene così stabilita:

Biglietto normale	L. 40
Per militari e abbonati	» [illegible]
Per la sola linea 52	» 30
Cumulativo 14 e 52	» 40

Borseggiato alla Posta di un milione in assegni

"Le è caduto il portafoglio" In quel momento una mano aprì la borsa dell'industriale

Il presidente della Società riparazioni strade di Aosta, Edoardo Page fu Amato, di 47 anni, residente a Saint Vincent, ritirava ieri dalla Banca d'Italia, verso le ore 10, quattro milioni di lire in quattro blocchetti di assegni da 10.000 ciascuno per il valore di un milione.

Sbrigate le formalità della banca, il Page si recava alla Posta Centrale per versare l'importo — ascendente a un milione e mezzo — relativo alle assicurazioni del personale della società. Posava la borsa — aperta — con gli assegni sullo sportello e per maggior sicurezza vi posava sopra una mano.

Proprio in quel momento — a stare, almeno, a quanto dice la denuncia presentata alla Squadra Mobile della nostra Questura — gli si avvicinava uno sconosciuto che lo distraeva, sfiorandogli una spalla.

— E' per caso suo, quel portafogli là per terra?

Il Page faceva un passo per verificare; poi, avendo constatato come l'oggetto in questione non fosse di sua proprietà, ritornava allo sportello.

Finita l'operazione, si recava a mangiare in un ristorante del centro, dove, dopo circa un'ora, doveva fare una ben triste scoperta: dalla borsa mancava infatti un blocchetto di assegni per il valore di un milione.

La Squadra Mobile ha iniziato prontamente le indagini, che paiono portare sulla buona strada.

Rapinato di 21.000 lire e fermato per accertamenti

Violento l'alterco scoppiato ieri a Porta Palazzo tra Ferdinando Guglielmotti, di 33 anni, e Alessandro Locatelli, di 38. Tanto violento che dovevano intervenire gli agenti della «Celere» per appianare la disputa. Guglielmotti spiegava. Il giorno prima egli era stato rapinato da quattro individui armati di pistola all'uscita di un'osteria di via Bellezia. Gli avevano preso il portafogli con 21 mila lire. Egli ricordava d'aver visto il Locatelli poco prima in compagnia dei quattro.

Dal canto suo il Locatelli negava.

La «Celere» prendeva allora una decisione salomonica: fermava il rapinato perchè sprovvisto di documenti e il secondo per misure di P. S. Intanto si svolgeranno gli opportuni accertamenti.

L'omicida arrestato ad Aosta
Tragedia rusticana

Domenica all'alba in un solitario podere alle porte della lontana Polistena, in provincia di Reggio Calabria, due giovani l'uno di diciotto anni, Angelo Bartolucci di Francesco, e l'altro di venticinque, Rocco Fidale fu Ernesto, si incontravano in un duello rusticano al coltello.

Il Fidale rimaneva ucciso con una coltellata al collo.

Perchè avvenne il duello? Questione d'amore. In Polistena il Bartolucci si era innamorato otto giorni prima di una donna che conduceva vita non del tutto illibata. Egli intendeva trarla a sè e sposarla. Ma la donna venne ancora avvicinata dal Fidale, e l'innamorato, sorpreso l'avversario, lo sfidò.

La fuga spinse l'omicida a Roma, poi a Torino e ad Aosta.

Proprio mentre cercava di penetrare cautamente nell'abitazione del fratello, egli veniva scorto da una pattuglia di carabinieri e arrestato.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Soluzione del giuoco precedente: Passo di rar: «Il cervello ed il cuore sono le due parti della clessidra: una si riempie a detrimento dell'altra».

La SILNAP comunica:

In relazione al comunicato del C.O.N.I. sui concorsi pronostici sportivi, apparso su qualche giornale, la SILNAP comunica di essere stata debitamente autorizzata dal competente Ministero delle Finanze (Decreti 14 aprile 1947 n. 19270 - 9 settembre 1947 - n. 23043) a promuovere il concorso a premi abbinato ai risultati sportivi.

Il Concorso SILNAP ha lo scopo di incrementare la vendita delle cartelle delle Lotterie Nazionali.

Pertanto il comunicato del C.O.N.I. non può riferirsi all'iniziativa della SILNAP che si esplica, se non sotto quello del C.O.N.I. entro il controllo non meno insospettabile delle Intendenze di Finanza, ed in base al regolamento approvato dall'Ispettorato Generale per il lotto e le Lotterie dello stesso Ministero.

La SILNAP ha invitato il C.O.N.I. a dare pubblicamente atto di quanto sopra.

RADIO

RETE AZZURRA: 18, Orchestra Armoniosa; 18,25: Corso di inglese; 18,45: Musiche antiche e moderne; 19,10: Orchestra Cetra; 19,30: «Il contemporaneo»; 19,40: Un disco; 19,45: Cronache della ricostruzione; 20: Giornale; 20,25: Concerto ritmo-sinfonico; 21: Concerto sinfonico diretto da Roger Desormière. 1. Prokofiev: Quinta sinfonia; 2. Harris: Quinta sinfonia; 3. Roy Harris: Johnny comes marching home; 4. Strawinsky: terza sinfonia; 22,45: L'orchestra di domani; 23: Giornale; 23,20: Spirituals; 23,45: Ultime.

Le case agli speculatori

Costo di una camera da 430 a 650 mila lire - Prezzo di vendita da 800 mila a un milione e mezzo

Si ricostruisce! E questo un bene. Ma quanto [illegible] oggi una casa? Abbiamo chiesto a tecnici del mestiere e la loro risposta ci ha lasciato allibiti. Per una casa tipo popolare il prezzo per vano è passato infatti dalle [illegible] lire del 1940 alle 430.000 del 1947, [illegible] per una casa tipo civile si è balzati dalle 14.000 alle 650.000 lire, sempre per ogni vano.

Chi è rimasto senza casa, guarda quindi malinconico il risorgere lento della città. I padroni dei nuovi stabili mettono infatti in vendita i loro alloggi sulla base di [illegible] lire per vano e certe volte come già succede a Milano, i prezzi salgono al milione e anche sino al milione e mezzo.

I conti sono presto fatti. Una abitazione modesta — di tre camere e cucina — è in vendita sulla piazza a tre milioni e duecentomila lire! L'ideale per un impiegato dello Stato!

Parimenti difficile è la situazione di coloro che devono provvedere alle riparazioni degli edifici sinistrati o curare anche solo la normale manutenzione.

Aumentato il costo della mano d'opera; aumentato il prezzo dei materiali. Le cifre sono eloquenti.

La paga oraria di un muratore è passata dalle 7 lire del '40 alle 300 odierne e quella del manovale dalle 5 alle 280.

Un metro cubo di sabbia costava 20 lire; oggi costa 800. Un quintale di calce idraulica macinata ha subito uno sbalzo da 23 a 550 lire. Il prezzo del gesso è 480 lire al quintale (nel '40 era 14). I mattoni pieni comuni 6 x 12 x 24 costano al mille 8000 lire, in luogo delle 197 sempre del 1940.

Le tegole piane — al mille — sono a 24.000 lire (erano 400 lire sette anni fa); in blocca la pasta 800 lire al kg. (si era partiti da quota 0,50).

I tecnici intanto ci annunciano un fenomeno strano di cui si dovrebbero già oggi notare i primi sintomi. Le case si ricostruiscono, abbiamo già [illegible] certa disponibilità di appartamenti nuovi, con il prossimo anno il loro numero sarà quasi decuplicato; ma chi li occuperà? Questo è il dramma che incombe sul campo edilizio. Chi è in grado di [illegible] le cifre che attualmente si chiedono per un alloggio, tanto per acquistarlo, quanto per entrarvi come inquilino? Il padrone di casa di un tempo, figura quasi patriarcale, è scomparso: in suo luogo è sorto lo speculatore che ha necessità di investire i capitali facilmente guadagnati, salvo poi rivendere gli alloggi non appena si presenti l'occasione per realizzare un nuovo vantaggioso affare.

E mentre la speculazione si passa le nuove case da una mano all'altra, Monssù Travet, l'impiegato carico di famiglia, non si decide ad abbandonare la soffitta della periferia e lo stambugio che tuttora detiene in coabitazione.

A cinquanta milioni le truffe della Pogliano

Caterina Pogliano, la truffatrice militaria, non dispone di ferrea memoria. Ecco le sue dichiarazioni di fatte stamane al dott. Sgarro della P. S. di San Donato.

— Con certezza posso dire di aver commesso una dozzina di truffe per un importo di 30 milioni, ma potrebbero anche essere di più. Forse anche una ventina con relativo aumento a cinquanta milioni. Chi si ricorda?

ECHI DI CRONACA

SPORT

Il Torino a Bari

Locatelli vince a Vienna

SPETTACOLI

CINEMA

Sfolgorio di stelle, di A. Stone

Macario al Carignano

BILLY CLUB — RIAPERTURA — BLUE STAR — Quintetto allegro

TEATRO LIRICO — CAVALLERIA RUSTICANA — PAGLIACCI

EDEN DANZE — VENERDI' DEI GIORNALISTI

LE PERROQUET — MIMI' GERARD

Domani all'AMBROSIO — MALACARNE

A RICHIESTA al CINE GIARDINO — ANGOSCIA

CINEMA TEATRO IDEAL — Marika Rökk — La donna che ho sognato

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)